

«Intelligenza artificiale e Sud senza drammi, bisogna correre»

Domenico Favuzzi, presidente e amministratore delegato di Exprivia
«Puglia e Mezzogiorno vogliono essere protagonisti, non solo spettatori»

MARISA INGROSSO

● Domenico Favuzzi, presidente e amministratore delegato di Exprivia, la SpA di Molfetta che ha costruito un piccolo impero dominando le nuove tecnologie, conosce a menadito luci e ombre del nuovo orizzonte dell'Intelligenza artificiale e per il Mezzogiorno a suo avviso è ora di agire: «Senza drammi, ma bisogna correre».

Presidente, la sua società sta per ospitare l'Hub regionale Teha, ideale ponte Puglia-Cernobbio col Forum The European House Ambrosetti. Come sempre, si parte da uno scenario per cercare di definire cosa

accadrà e, di qui, tracciare una strategia competitiva. Quanto è importante l'evento nella contemporaneità e nella contemporaneità meridionale e della Puglia?

«È un'occasione molto, molto, importante di connessione con tutta una serie di soggetti: studiosi, politici e altri imprenditori di grandissimo livello europeo e internazionale. Queste giornate consentono di fare una riflessione sulle sfide che le economie e le società hanno di fronte a partire proprio dai prossimi mesi e in una logica 2025. La Puglia e il Sud vogliono far parte di questi scenari futuri non solo come spettatori ma, soprattutto, come possibili protagonisti. Quindi il collegamento che, da 4 anni, assieme a **BPPB**, facciamo con Cernobbio è il segno di voler mantenere la Puglia legata, connessa, con le riflessioni che si faranno al Forum Ambrosetti e, contemporaneamente, di voler condurre in parte queste riflessioni, coinvolgendo il nostro territorio. Per-

ché riteniamo che anche noi possiamo proporre delle formule che ci vedano attori di queste attività. Cerchiamo, quindi, di mantenere connesso il territorio con le sfide del futuro, facendo sentire il nostro punto di vista, quello di attori economici importanti che su questo territorio operano da molti anni, sia sul piano dell'occupazione e del del lavoro sia della ricerca, che facciamo con le Università ad esempio o anche sul fronte della formazione, visto che lavoriamo molto anche con gli Its (*Istituti Tecnologici Superiori; ndr*), che stanno diventando sempre più importanti nel fornire il personale per affrontare le sfide del futuro».

Nonostante gli elementi siano molti e non è possibile forse piramidalizzarli, possiamo dire che la formazione è strategica?

«Sempre di più, sempre di più. Lo era già in passato ma, in un mondo così fortemente condizionato dall'innovazione tecnologica, così pervasiva e importante, i cicli economici e sociali vengono accelerati e quindi la formazione è sempre più determinante, tanto da essere, senza ombra di dubbio, una componente ormai continuativa ed essenziale del lavorare. Mi spiego: la complessità e la velocità con cui evolve la tecnologia implica un aumento del tempo dell'apprendimento, per cui non c'è più una separazione tra tempo del lavoro e tempo della formazione, c'è ibridazione. Per fortuna, la stessa tecnologia ci aiuta a innovare le tecniche di formazione, si pensi all'Intelligenza artificiale e alle occasioni che sta creando per la formazione delle persone e dei lavoratori, in particolare, in modo da aiutare gli uomini a tirar fuori il

meglio di sé nella società del lavoro».

Ia e Sud, è una chance o un rischio? C'è il rischio che possa allargare il gap?

«La velocità con cui la tecnologia si sta innovando, ovviamente crea il rischio di incidere sulle disuguaglianze sociali e culturali ed economiche, però questo è il frutto di una scelta politica che si può contrastare, perché la stessa innovazione tecnologica può essere usata per accorciare le distanze. Per il Sud, quindi, è sicuramente una grandissima opportunità e se non verrà colta, è chiaro che può diventare un grande rischio; nel futuro il lavoro si trasformerà radicalmente e se gli uomini del Sud non impareranno, e anche in fretta, a usare queste tecnologie, rischieranno di essere marginalizzati rispetto a chi imparerà a utilizzarle».

Mi par di capire che non c'è molto tempo da perdere ancora, o no?

«Senza far drammi, bisogna correre. L'innovazione tecnologica è a

supporto del capitale umano e il Sud ha sempre avuto un grande capitale umano, semmai ha sempre sofferto di più sul piano organizzativo, economico e sociale. Come risorsa noi l'abbiamo ed è importante e abbiamo anche ottime Università e possiamo far tanto. Però nulla si può far da soli. Il Sud deve essere connesso con i vari Nord e i vari Sud. Sono sfide molto importanti che si vincono collaborando. L'attivismo dei territori è importante e le imprese sono fattori di connessione».



EXPRIVIA Domenico Favuzzi



IL LAVORO È CAMBIATO

«Non c'è più una separazione tra tempo del lavoro e tempo della formazione, c'è ibridazione del tempo dell'uno col secondo»